Anno V. — N. 97 Udine, Sabato-Domenica 29-30 Aprile 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28 Udine

LETTERA DI SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIII

AGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA SICILIA

Venerabili Fratelli e Diletti Figli Salute ed Apostolica Benedizione.

Fra gli audaci partiti e le coperte vie di coloro, che agognano di lunga mano la rovina della Chiesa Cattolica, è visibile il reo disegno di accendere contro i Sommi Pontefici l'odio delle plebi, disegno che di giorno in giorno va facendosi più chiaro e manifesto. Imperocchè qualunque occasione venga loro offerta a vituperare i Papi, la colgono bramosamente; non offerta, la provocano, spandono bugiarde voci, non curando degl'incorrotti documenti della storia: lanciano calunnie a guisa di avvelenati dardi, tanto più baldi a osare, quanto più sicuri di uscirne impuniti. Appresso all'oltraggio ben altra intenzione si nasconde nella frequenza di tali assalti; vogliono far sì i malvagi, che dalla persona dei Papi risalga l'onta alla divina istituzione del Papato, e messi in dispregio i sommi Principi della Chiesa, sulla Chiesa stessa, se potesse succedere, venga ad aggravarsi la condanna della pubblica opinione. De' quali artifizi un saggio di troppo spiacevole rimembranza, sul chiudersi del mese di marzo, Voi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, avete dovuto vederlo in Palermo.

Nè sofferse la vostra indignazione di restarne in silenzio: una splendida e nobile protesta, quale era da aspettarsi da Vescovi, ne recò a Noi la rispettosissima lettera, che Ci indirizzaste. Quelle ingiurie furono in verità gravi oltre misura; di modo che quell'assembramento parve stabilito a fine di vilipendere a gara i Romani Pontefici. E neanco si portò rispetto alla religione, che i siciliani serbano sì gelosamente sin dalla età più remota, e che fu fatta segno ad oltraggi, in cui la stessa ruvidità della forma ebbe a muovere a sdegno ogni onesta persona. Quanto rammarico abbiano cagionato questi fatti al cuor Nostro, ciascuno di Voi lo argomenti dal dolore suo proprio. Poichè nulla più lacrimevole, che questa licenza d'insultare pubblicamente la maestà e la santità della Chiesa: nulla sì funesto, come gl'indegni oltraggi recati da Italiani alla memoria dei Pontefici.

Di quanto operarono i Papi a benefizio d'Italia, tutto il mondo è testimone e giudice, in guisa che dalle persone imparziali e sagge nulla abbiamo a temere pel nome dei Nostri Predecessori. Ma nelle accuse, di cui ragioniamo, Ci commosse oltremodo l'intrinseca malvagità della cosa in sè stessa e il pericolo delle moltitudini men colte, maggiormente esposte a essere aggirate e tratte in inganno.

E inganno grande sarebbe il presumere di giudicare sopra un avvenimento di sei secoli addietro, senza fare astrazione dai tempi e dalle costumanze presenti. Egli è duopo rivolgere indietro lo sguardo alle istituzioni e alle leggi di quell'età; e sopra tutto richiamare alla mente il diritto delle genti generalmente allora ricevuto.

Qualunque sia stata l'origine e la natura di quel diritto, è indubitato che, a quei tempi *l'autorità dei Romani Pontefici* aveva peso grandissimo eziandio nelle cose politiche, ed avevalo non solo senza repugnanza ma coll'assenso e col gradimento di sovrani e di sudditi. E dacchè desiderabile reputavasi la protezione del Vicario di Gesù Cristo, sovente intere popolazioni particolarmente d'Italia a Lui si volgevano come a padre comune, ricoverandosi all'ombra del suo patronato volenterose e fidenti. Signora degli animi essendo la religione, questa Sede Apostolica riguardavasi come baluardo di giustizia e sicura tutela dei deboli contro le ingiurie dei forti.

E ne veniva sommamente vantaggiato il pubblico bene; conciossiachè grazie all'intervento dei Pontefici si vedevano aggiustate spesso le contese, quetati i tumulti, spente le discordie, posto fine alle guerre. Pur non di meno in sì alto grado di potere, in questa specie di dittatura niuno potrà con fondamento accagionare i Papi di aver avuto la mira o di crescere la possanza, o di allargare i confini de' proprii Stati. Tutta la loro autorità impiegavano a benefizio delle popolazioni, e mercè l'opera loro e sotto i loro auspicî più d'una volta venne fatto all'Italia e di respingere invasioni straniere e di domare irrequiete ambizioni domestiche. Al qual proposito con savio ed opportuno pensiero Voi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, avete fatto menzione di Gregorio VII, e di Alessandro III, d'Innocenzo III, di Gregorio IX, d'Innocenzo IV, i quali con prudenza e fortezza somma efficacemente si opposero a genti forestiere, intese a insignorirsi delle *italiche sorti*.

Perciò che riguarda la Sicilia vostra, la fedeltà e l'amor suo a questa Sede Apostolica si ebbe larga rimunerazione nella paterna benevolenza dei Papi. Difatti se i Siciliani scamparono al servaggio saraceno, all'opera e al senno dei Pontefici ne torna in gran parte il merito. Gradita e giusta libertà conseguì pur la Sicilia da Innocenzo IV e da Alessandro IV allorchè, morto lo Imperatore Corrado, le fu dato di reggersi a comune. Se Clemente IV diè poscia a Carlo d'Angiò *l'investitura del regno*, non v'ha per questo cagione di rampognarlo. Egli usò il suo diritto, ed usollo con intendimento di fare alla Sicilia quel che egli credeva il maggior bene, affidandone il reggime ad un nobile e potente principe, che sembrava capace di dar buon assetto alla cosa pubblica, e resistere alla cupidigia di stranieri potenti: nel qual *principe* gli stessi domestici esempi di sovrane virtù facevano presagire giusto e savio governo.

Nè si può ragionevolmente dar biasimo ad Urbano o a Clemente per avere lo scettro di Sicilia offerto a dinastia forestiera; poichè oltre all'essere casi simili e prima e dopo quel tempo succeduti, i Siciliani stessi in quel medesimo anno si ridussero di propria volontà sotto un principe straniero. Come poi incominciò Carlo a piegare a men giusto governo, volta al peggio la cosa pubblica, singolarmente per la colpa dei ministri di lui, i Romani Pontefici non ommisero nè carità nell'ammonirlo nè severità nel riprenderlo. Ognuno conosce quanto si affaticarono Clemente IV, Gregorio X, Nicolò III a fine di ridurlo a sentimenti di equità e di giustizia. E le provvide loro premure avrebbero per avventura trionfato dell'indurato animo del principe, se lo sdegno feroce della moltitudine non avesse di repente aperto a nuovi avvenimenti la via. Appresso alla disumana strage della quale, dato giù quel primo furore, ebbero a vergognarsi quelli stessi che la commisero, il sentimento del proprio dovere mosse Martino IV ad usare verso i Siciliani ed ancora verso l'Aragonese alquanto di rigore: il quale però fu da Martino stesso e da Onorio IV, da Nicolò IV, da Bonifacio VIII con dolcezza e mansuetudine temperato; e questi medesimi Pontefici non cessarono *le loro premure* insino a che non venne lor fatto di provvedere nel miglior modo possibile alla incolumità e alle legittime franchigie di Sicilia, dopo aver per via di lettere e di legazioni tolta di mezzo ogni contesa.

Dai quali fatti rilevasi con evidenza quello che Voi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, avete giustamente osservato, cioè l'indicibile affronto che si fece ai Romani Pontefici additandoli come fautori di tirannie, e provocatori di sdegni sediziosi. E da questo lato i Nostri predecessori trovarono maggiore imparzialità di giudizio nei Siciliani medesimi, che poco dopo il sanguinoso fatto implorarono a gran fidanza il patrocinio della Sede Apostolica.

Abbiamo voluto ricordare queste cose per protestare pubblicamente contro tante e tanto gravi ingiurie recate alla Chiesa e al Papato, e in pari tempo per farvi intendere, che abbiamo accolto col massimo gradimento la vostra lettera, nella quale avete concordemente congiunto le vostre alle Nostre doglianze. In essa lettera sono scolpite le orme del vostro zelo episcopale, in grazia del quale vorranno forse i posteri recar men severo giudizio sopra questi sconsigliati che non peritaronsi punto di offendere nella più disonesta guisa la più pura e la più alta gloria d'Italia, il Pontificato Romano.

Del rimanente da questo fatto medesimo vie meglio intendete ciò che inculcammo nel mese di febbraio, quanto richieggasi di vigilanza in Italia all'uopo di serbare incolume in tanta nequizia di tempi la fede cattolica. Proseguite adunque, Venerabili Fratelli e diletti Figli, proseguite a difendere coraggiosamente le ragioni della Chiesa, a ribattere le menzogne de' tristi, a ritrovarne le frodi, a mantenere saldi tutti i Siciliani nella fedeltà, e nell'amore a questa Sede Apostolica, donde raggiò sovr'essi per ministero degli Apostoli, la luce della fede cristiana.

Auspice dei divini favori, e come pegno della particolare Nostra benevolenza a Voi, Venerabili Fratelli e diletti *Figli*, e a tutti i fedeli alle vostre cure affidati impartiamo con effusione di affetto la Benedizione Apostolica.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 22 Aprile 1882. Pontificato Nostro Anno Quinto.

LEONE PP. XIII.

COME IL GOVERNO ITALIANO RISPETTI LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE

(Documento per la Storia)

Leggiamo nel *Corriere di Torino* del 23 aprile:

L'illustre senatore conte Filippo Linati ci fa l'onore di dirigerci la seguente lettera in data del 20 aprile corr.

« Il 20 dello scorso mese di marzo il Cardinale Parocchi rassegnava al Pontefice le sue dimissioni dalla dignità d'Arcivescovo di Bologna.

» Il Cardinale Parocchi aveva chiesto due volte, e per due anni pazientemente aspettato, il Regio Placito a quella nomina; e visto, in onta ad ogni argomento politico ed in onta alle ripetute promesse, delusa la sua legittima aspettazione, credette suo debito il dimettersi, e rendere possibile, con una nomina meno osteggiata un normale governo della diocesi bolognese.

» Questo fatto, per le circostanze che lo precedettero, è di quelli che per la gravità loro e per le loro ragioni, meritano d'essere messi a conoscenza, e sottoposti al giudizio del *pubblico*; ed è perciò che io prego la redazione del *Corriere di Torino* a voler pubblicare la lettera che nello scorso gennaio io dirigeva in proposito al signor Ministro di grazia e giustizia.

« Le cose ivi accennate confermeranno nella loro opinione coloro che si persuasero prima d'ora per altre molteplici prove che la legge delle guarentigie non ha valore, nè *legale nè morale* per chi regge la cosa pubblica; si confermeranno nella loro persuasione coloro che credono che i partiti vittoriosi, di qualunque titolo si fregino, di qualunque *interesse si facciano propugnatori, non conoscono* altre leggi che quelle del loro interesse, altro diritto che quello d'una volontà arbitraria, altra libertà che quella di soddisfare le proprie ire e le proprie passioni.

« Ecco la lettera, che non solo non venne esaudita, ma neppure riscontrata:

Parma, 22 gennaio 1882.

Eccellentissimo signor Ministro,

Nel luglio dell'ora spirato anno, pregai V. E. a voler prender in serio esame le carte risguardanti il regio placito chiesto dal Cardinale Parocchi alla sua nomina all'Arcivescovado di Bologna. L'Eccellenza Vostra promise di occuparsene sollecitamente e di riferirmene il risultato. — Sei mesi sono trascorsi e nulla mi fu scritto in proposito. Benchè membro del Parlamento, io non pretenderei ch'Ella togliesse alle gravi sue cure alcuni momenti per darli a me, o dovesse pormi a parte delle sue deliberazioni, se Ella stessa colla sua esplicita promessa, non mi avesse dato il diritto d'invocarla, e se il mio decoro e la mia convenienza non fossero impegnati a condurre a termine codesto affare.

Il Cardinale *Parocchi*, non appena, a norma di legge, *eletto* dalla Santa Sede al seggio arcivescovile di Bologna, chiese il regio placito alla sua nomina. Il Ministero di grazia e giustizia, non so su qual fondamento di legge, chiese in proposito il parere della Regia Procura generale, della Prefettura, e del Municipio di Bologna, i quali con *varia misura* dichiararono che attese le opinioni pubbliche con atti e parole dimostrate da quel porporato, la sua installazione sarebbe a Bologna cagione di malcontento e forse di disordini. Tali documenti indussero il Consiglio di Stato, pure consultato, a dare una risposta contraria alla concessione del placet.

Quanto un tale provvedimento fosse conforme allo spirito delle nostre leggi, io non so vederlo; imperocchè in un paese libero, le opinioni non possono e non debbono essere un titolo di esclusione dai pubblici uffici e molto meno da quelli nei quali il Governo stesso, mediante apposita legge, non ha iniziativa alcuna.

In quanto al malcontento del pubblico, non è mai da tenersene conto in faccia ad un diritto positivo, come era quello che la nomina pontificia conferiva, secondo la legge delle guarentigie, al Cardinale Parocchi. E molto meno era da tenersene conto, in quanto che il Cardinale esercitava in Bologna pubblicamente l'autorità arcivescovile, senza che alcun fatto giustificasse i timori delle autorità locali.

Alcuni anni dopo quel primo passo, essendo stata assunta la causa del Cardinale Arcivescovo, da me e da quell'illustre patriota che fu Gioachino Pepoli troppo immaturamente rapito alla patria, l'avvocato Villa, in allora ministro, faceva a noi formale promessa che se si fosse verificato che dalla prima domanda nulla di nuovo potesse porsi a carico del Cardinale, il *regio placito* sarebbegli stato concesso.

Ottenemmo noi allora che Sua Eminenza facesse una seconda domanda, ma per riguardo all'alto grado del richiedente, io non volli consegnarla nelle mani del ministro, se prima egli non garantiva il suo esaudimento.

Fu dunque per la seconda volta ripetuto *il noto procedimento*, ma questa volta la R. Procura generale emise un voto amplissimo in favore dell'illustre potente, dichiarando inappuntabile la sua condotta, ed a lui favorevole la popolazione: la R. Prefettura diede analoga informazione, sicchè, sebbene la Giunta Municipale di Bologna dissentisse, il parere del Consiglio di Stato *fu questa volta quello di concedere* il regio placito alla bolla di nomina del Cardinale Parocchi ad Arcivescovo di Bologna.

In faccia a tale stato di cose, chi avrebbe potuto dubitare un solo momento che il ministro di *grazia e giustizia* non avesse subito col rilascio del regio placito adempito alla parola data? Chi avrebbe potuto immaginare che dopo ottenuta la nuova domanda del Cardinale sotto speciali condizioni, al verificarsi di tali condizioni non l'avrebbe esaudita? Come può concepirsi che se il voto contrario della R. Procura, della *Prefettura e del Consiglio di Stato* erano stati tenuti buoni per privare il Cardinale del placito, il voto favorevole di quelle medesime autorità *non si* ritenesse sufficiente per concederglielo?

Chi potrà persuadere gli uomini onesti che non per ispirito leale di giustizia, ma per interessi personali o partigiani siasi lasciata fin qui inesaudita la domanda del Cardinale, e siasi fatto giuoco della parola formalmente data a due membri del Parlamento?

Nè può cadere in mente ad alcuno che al voto favorevole *degli organi legali* del Governo, esso Governo dovesse far prevalere quello di una Giunta municipale, che ha bensì il reggimento e la tutela degli interessi materiali, ma non mai dei morali e religiosi della città, ed alla cui incompetente ingerenza non potrebbe il ministro piegare senza debolezza e senza ingiustizia.

Un Governo non può senza esautorarsi ed avvilirsi, sottoporre i suoi pubblici atti e i suoi giudizî alla volontà maligna o capricciosa di pochi. Esso non può aver che due norme, la verità e la legge.

Io confidava che tali riflessi, i quali dovevano presentarsi spontanei alla mente di V. E., l'avrebbero alla bella prima indotta ad adempiere gl'impegni assunti dal suo predecessore; ed ora che io glieli ri-

chiamo al pensiero, confido ch'ella saprà apprezzarli e porli ad effetto; imperocchè se il Ministro è mutato, non è mutato l'indirizzo politico del Governo, nè può essere tolto al nuovo Ministro il debito di compiere la promessa solennemente data ai terzi. Era libero il ministro Villa di respingere la seconda domanda del Cardinale patrocinata dal Pepoli e da me, ma una volta accettata col patto d'esaudirla, nè a lui nè al suo successore sarebbe lecito deludere la giusta aspettativa, anzi la certezza prodotta nell'animo altrui.

Ma qui io mi permetto di chiedere: a quale scopo di utilità pubblica o di prudenza civile vorrebbesi negare al Cardinale Parocchi il placito delle bolle? Utilità vorrà forse ritenersi il versare nella cassa del fondo pel culto quattro o cinque migliaia di lire in più? Utilità vorrà ritenersi il soddisfare le antipatie di alcuni pochi che si appagano di togliere la rendita a chi non possono togliere l'autorità? Utilità il negare un titolo giuridico a chi sotto i nostri occhi esercita tranquillamente da molti anni l'ecclesiastica autorità? Utilità il dare al mondo cattolico una prova di più d'intolleranza settaria, il rendere per un nuovo fatto manifesto che le prerogative concedute al Pontefice non furono che una illusione? Utilità il far tutto questo in un momento nel quale basterebbe un poco di senso comune per indurre il Governo a togliere ad ogni costo alla Corte pontificia ogni cagione, ogni pretesto di lamenti? No, sig. Ministro; neppure l'utilità e la buona politica giustificano il negare e ritardare ulteriormente l'adempimento d'una parola data, il compimento di un atto altrettanto giusto come prudente, giustificato da legali documenti, conforme allo spirito della legge, richiesto dai consigli della prudenza civile.

Io non dubito che V. E. tenendo conto di così gravi considerazioni, darà corso ad una pendenza, già da troppo tenuta in sospeso. Non dubito ch'ella farà finalmente ragione al diritto dell'Arcivescovo, farà finalmente palese che il Governo del Re sa elevarsi al di sopra delle misere ire di parte e di campanile per fare le sue ragioni alla imparziale giustizia, al vero bene della patria, al decoro delle patrie leggi. Non dubito finalmente che vorrà risparmiarmi il cómpito di fare appello alla pubblica opinione, la quale, meglio d'ogni altro potere, sa far giusta stima degli atti di chi governa.

M'abbia per tutto suo devotissimo

FILIPPO LINATI
Senatore del Regno.

I NEMICI DELLA CROCE IN ITALIA

Mentre a Torino si fa togliere il busto di Pio IX dalla facciata della chiesa di S. Secondo, a Roma si fa peggio.

La statua di Roma sul Campidoglio non porta più in mano la Croce; gliela hanno tolta per sostituirvi la lancia.

E' un fatto eloquente più che non si creda, è la sostituzione dell'ideale massonico all'ideale cristiano; alla croce si oppone la lancia, al simbolo della forza morale il simbolo della forza brutale, al legno di vita il ferro di distruzione.

UN DISCORSO DI CESARE CANTÙ
sulla stampa odierna

Sabato scorso si è aperto a Milano, come già annunziammo, il Congresso per la tutela della proprietà letteraria. Il *Secolo* ci reca un sunto del discorso pronunziato dal Presidente, che è l'illustre Cesare Cantù; e non vogliamo defraudarne i nostri lettori.

L'oratore accennò al poco pregio in cui son tenuti oggidì gli scrittori in Italia. Manzoni si meravigliava che in Francia i letterati scrivessero dopo il *nome*, sul biglietto di visita, *Homme de lettres*; ma se in Italia uno scrivesse « Tal dei tali, letterato », gli si chiederebbe subito se è possidente, professore o almeno cavaliere *(Scoppio d'ilarità)*.

Ma devesi pur dire che il letterato non ha stima di sè stesso, quando scrive per avere i facili trionfi delle consorterie, invece di nutrirsi dei bisogni della vita delle nazioni: — quando invece di cercare il proprio nel bene altrui, scrive a servigio di basse passioni, scrive poesie che adulano i volghi come ieri adulavano i re: — quando sacrifica ogni originalità di pensiero e di stile per imitare straniere letterature, — quando si getta nel così detto realismo fra lo schifoso e il noioso *(Applausi)*.

Passò poi a dire delle rappresentazioni teatrali.

Goldoni scriveva ad un suo amico:
Marco, la gloria mia non sta nei carmi,
Ma nel buon cuor di cui mi pregio e vanto.

E Manzoni voleva che le rappresentazioni teatrali fossero non una offesa alla verità, ma una scuola di retto giudizio, che attestasse il valore dell'idea morale.

Pur troppo il libro è di scarsa efficacia sulle opinioni. I lettori dei *Promessi Sposi* inorridiscono al leggere degli Untori della peste nei *Promessi Sposi*: si rinnova ai giorni nostri un contagio, ed ecco ripetersi le follie deplorate nel libro. Ma vi è una stampa quotidiana che esercita grandissima influenza: e questo può giungere a far credere essere non solo onesto, ma doveroso il duello, interessante il tiro al piccione, l'*high life*, l'insulto al caduto ed altre credenze! (approvazione: un signore dell'*high life* si guarda le unghie).

Il Cantù passò poi a far l'esame di coscienza dei letterati. « Quanti libri, chiede, abbiamo scritto per formare cittadini operosi e morali, quanti per conciliare le libertà generali colle individuali, quanti per diffondere giudizi savi che riducano alla loro vera proporzione uomini e fatti? Abbiamo sempre seguito il precetto che è viltà lodare persone che non sarebbe concesso di censurare? (Movimento nel pubblico: un giornalista diventa rosso rosso). Abbiamo cercato di comporre i diversi interessi fra industrianti e braccianti, fra uomo individuale e uomo collettivo?... »

Venne dopo la volta dei giornali. Qui tira a palle rosse contro la precipitazione dei giudizi che con una parola assassinano moralmente un uomo onesto, per il solo delitto che la pensa a modo diverso del giornalista (si ricordi che il sunto vien tolto dal *Secolo*); e lamentò quei fogli tristi che colle menzogne « vanno creando un senso volgare che è l'opposto del senso popolare. La stampa fu detta il *quarto potere* dello Stato; si sbagliano: oggi è il *primo.* » E qui espose la sua opinione di mettere non una diga che arresti la stampa, ma una potenza che la guidi; trovò che non si può stabilire un confronto nella stampa fra l'assalitore e l'assalito, sia perchè il primo ha in mano la dinamite di tutti giorni, sia perchè è più cercato, più creduto l'insulto dell'apologia. E d'altra parte che rispondere al sarcasmo e al riso che nè guarisce nè costruisce? « Il giornale, esclamò, dovrebbe essere opera di cittadini onesti, curanti dell'istruzione, del bene altrui, non di aggressori o di spie! »

(Movimento generale; due giornalisti stanno per chiedere la parola per un fatto personale). Ma l'oratore prosegue:

Oh! ricordassero quei giornalisti che nel dolore di un uomo v'è qualche cosa di ineffabile! Tanto più è necessario ora che l'elezione è così estesa che si può dire si ha in mano il governo quando vogliasi averlo ».

Dopo avere parlato delle umiliazioni che toccano al letterato, se non sa farsi tanto umile da schivarle, e della abitudine della società di dar addosso al letterato che deve coltivare la compagnia dei suoi concittadini, se non vuole la taccia di eccentrico, e deve schivarla se non vuol essere ozioso e vano, pregò il mondo « a rassegnarsi a tollerare questi letterati che hanno una sensibilità più squisita che li fa soffrire maggiormente degli altri. Lo conoscono le donne che sono il conforto dei letterati: esse sanno che talora somigliano ai bambini e vanno amati e carezzati com'essi, e dal canto loro i letterati rivelano ad esse i segreti più riposti dell'animo, confidano i disinganni più amari, le apologie più esagerate: e la donna sente ogni cosa coll'inesauribile sua bontà. Tollerate questi letterati, che, finalmente, fanno un po' di onore al loro paese e i cui nomi sono conosciuti anche dove non si conoscono quelli di marchesi e di senatori!

(Scoppio di ilarità generale; in quelle ultime parole all'assemblea parve vedere una facile allusione).

Mentre si avrebbe vergogna di farsi prestare un utensile domestico, nessuno si trattiene dal chiedere i libri in prestito per sè e per il conoscente dei conoscenti: si profondono i danari in cavalli, in cene, in feste, ma pare ad alcuni di gettarli a comperare libri. Pompeo Litta scrisse la storia delle *Famiglie celebri d'Italia*: orbene, neppure tutte le famiglie illustrate comperarono la sua opera. Manzoni si lamentava di trovarsi ammucchiati in casa i volumi delle sue prime opere. Ruffini, l'autore del *Dottor Antonio*, interrogato perchè scriveva i suoi libri in inglese, rispose:

— Perchè gli inglesi pagano, e un editore di Torino per pubblicare i miei romanzi, mi offerse...... di farlo gratis.

E gli editori, d'altra parte, che devono fare? essi fabbricano quello che sanno che venderanno.

Il Cantù tracciò poi l'ideale, l'ufficio del letterato: « Moderazione nello stilo, istruzione senza prediche; lepidezza senza buffoneria, delicatezza senza leggerezza: questo letterato sa che la vita non è godere o soffrire, ma operare; e in questo che è la vita sa che i giorni non uccidono i secoli, sa che l'affetto solo, non l'odio, ha la facoltà di creare, di avviare al bene, epperò ama e crede.

Oggi i letterati son divisi nelle varie regioni d'Italia: combattono come i bersaglieri, divisi l'uno dall'altro; e augurò possano formare la repubblica delle lettere, educatrice al bene. Con voce commossa espresse il rammarico di non poter vedere i frutti di cui oggi la nuova associazione getta i primi semi. Ma in quel giorno, disse, in cui le invidie cessano e le ire perdonano allorchè compianto dai benevoli, amnistiato dai diversi, egli sarà deposto sotto la croce, chi darà a lui l'ultimo saluto, spera, potrà dire: Egli ha compiuto il suo corso letterario con dignità ».

Gli applausi dell'assemblea copersero le ultime parole dello scrittore, più giovane di tanti giovani.

Il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia

Leggesi nella *Gazzetta d'Ungheria*;
Si parla del viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Italia, se ne parla anche troppo; e noi abbiamo poca fiducia negli avvenimenti che si annunziano molto tempo prima. I giornali italiani vogliono per forza che il convegno abbia luogo a Roma; noi poi abbiamo ragione di credere che S. M. Francesco Giuseppe non andrà a Roma che nel caso in cui si verificasse un serio riavvicinamento fra il Vaticano e il Quirinale, e nell'attuale situazione politica d'Italia questo ravvicinamento non ci sembra prossimo a realizzarsi. Se il Governo italiano non desse alla visita dell'imperatore e re Francesco Giuseppe un significato politico, se egli si contentasse di vedere in questa un atto di cortesia e di gentilezza, una visita infine che un gentiluomo restituisce a un altro gentiluomo, importerebbe poco in quale città d'Italia una tal visita avrebbe luogo. Ma la soverchia abilità nuoce quasi sempre. Per aver voluto servirsi della presenza di Sua Maestà Francesco Giuseppe nell'interesse di questa o quella causa, alla quale l'Austria-Ungheria deve restare completamente estranea, si son fatti sorgere timori, si sono sollevate critiche, e si è ritardata di fatto la visita stessa ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del giorno 28

Nella seduta antimeridiana del 28 (dedicata alle relazione sulle petizioni) avendo l'on. Cavalletto osservato che i vantaggi della perequazione fondiaria si riversano anche sui Comuni e avendo quindi sollecitato il ministro a presentare apposita legge, l'on. Magliani rispose di averla pronta e presentò immediatamente un progetto di legge per la perequazione fondiaria, il quale per proposta di Trompeo fu dichiarato di urgenza.

(Seduta pomeridiana)

Comunicasi una lettera del presidente della Società dei reduci « *Italia e Casa Savoia* » che prega una rappresentanza della Camera intervenga all'inaugurazione di un monumento che il 6 maggio a cura di essa sarà scoperto a Santa Lucia presso Verona in memoria degli eroi caduti nella battaglia 6 maggio 1848.

Il Presidente dispone che la Camera sarà rappresentata da un vice-presidente e dai deputati di quella provincia.

Riprendesi la discussione della legge sul riordinamento dell'esercito.

Parlano in vario senso, di Rudinì, Branca, Massari, de Bassecourt ed altri, quindi rimandasi la discussione a domani.

Ercole propone che lunedì, interrompendosi la discussione delle leggi militari, si discuta il trattato di commercio colla Francia. — Luzzatti si oppone.

Magliani, [illegible]ndo che presto scade il termine, è necessità discutere subito, e prega la Camera di approvare la proposta Ercole.

Luzzatti prega che si rimandi almeno a martedì.

Ferrero desidera che almeno le leggi militari si proseguano in sedute mattutine.

De Zerbi crede impossibile discutere in pochi giorni il trattato per cui la Francia ha impiegato quattro mesi.

Zeppa ed Ercole si associano alla proposta Luzzatti per iscrivere il trattato all'ordine del giorno per martedì.

Anche il Ministro l'accetta.

Parlano ancora Nicotera e De Renzis per sostenere che il trattato si rimandi a dopo terminata la discussione in corso sull'ordinamento dell'esercito.

La Camera delibera iscrivasi martedì, e ritirasi per ora da Ferrero la proposta delle sedute antimeridiane.

Levasi la seduta a ore 6.30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 28

Sono presenti circa centocinquanta senatori; assistono molti deputati. Le tribune pubbliche sono molto frequentate. Votasi per la nomina del commissario per l'amministrazione del fondo pel culto 1883.

Riprendesi lo scrutinio di lista.

La relazione sul trattato di commercio italo-franco.

Ieri fu distribuita la relazione dell'onorevole Marescotti sul trattato di commercio. Essa conclude per la approvazione del trattato. Rispetto ai dazi francesi sul bestiame nega importanza al fatto che essi non siano stati vincolati convenzionalmente, perchè spera che i francesi li ribasseranno spontaneamente quando si convinceranno che è vano il credere di opporsi con questi dazi alla concorrenza americana. Dichiara che i lanaioli sono a sufficienza protetti dal nuovo trattato; alle industrie che elevano continui lagni, consiglia la istituzione di scuole professionali.

Conclude proponendo alla votazione della Camera i seguenti tre ordini del giorno:

1. La Camera, considerando il danno che arreca al commercio ed alla navigazione il sistema adottato da altri governi di imporre sovratasse alle merci provenienti dal paese diverso dalla loro origine ed importate su bastimenti di qualsiasi bandiera, confida che il Governo rinnoverà i negoziati per rimuovere sì fatto danno; e, difettando gli accordi internazionali, lo invita a presentare un progetto affine di appplicare all'Italia le identiche sopra tasse.

2. La Camera invita il Governo a proporre al Parlamento i provvedimenti intesi a rimuovere al più presto possibile gli ostacoli allo svolgimento delle industrie nazionali e dei commerci interni mediante opportune riforme sulla legislazione tributaria, più particolarmente su quella relativa ai dazi comunali, e mediante la revisione delle tariffe ferroviarie.

3. La Camera invita il governo a non stipulare più con altri stati la reciprocità della assoluta facoltà di navigazione e commercio negli scali di cabotaggio: ma a concedere tali facoltà soltanto agli stati che ci accordino altri opportuni e sufficienti compensi.

Notizie diverse

Secondo notizie del ministero dell'interno il numero complessivo degli elettori è di due milioni e sessantottomila.

— Depretis dichiarò di non accettare il progetto della Commissione riguardante l'istituzione dei tiri a segno, perchè troppo dispendioso e radicale.

La Commissione incaricò il suo relatore di abboccarsi con l'on. Depretis a fine di determinare quali modificazioni esige perchè il progetto possa approvarsi sollecitamente.

— Il ministero dell'interno aveva già domandato il parere del Consiglio di Stato sulla iscrizione nelle liste elettorali degli ammoniti. Ora essendo stato tale parere contrario, pare che siano state date disposizioni per escludere tutti gli ammoniti dalle liste.

ITALIA

Roma — L'autorità giudiziaria ha istruito regolare processo per lo sciopero tipografico. Ieri furono citati quasi tutti i proprietari delle tipografie per deporre come testimoni.

Genova — Quanto prima verranno incominciate le fortificazioni di Genova, nelle quali si spenderanno due milioni. Si costruirà un forte a Monte Settepani, a Monte Tortogna, a Colle Melagno. La caserma difensiva sarà posta sotto monte Melagno.

Torino — S. E. R.ma l'Arcivescovo di Torino inviava testè una lettera all' *Unità Cattolica*, esprimendo in essa il suo dolore per le sacrileghe offese fatte a Dio coll'insultare la memoria del suo Vicario. Diceva però, che, avvezzo da molti anni a tribolazioni d'ogni specie, perdona agli offensori, consolato nel pensiero che questi costituiscono la minoranza impercettibile della cittadinanza torinese.

ESTERO

Francia

Il *Propagatore* di Lilla dà il rendiconto di una assemblea ivi tenuta dai cattolici, nella quale fu votata questa formula di adesione alla *Lega contro* l'istruzione atea delle scuole governative:

« Cattolico per il mio Battesimo e fino alla morte, mi obbligo dinanzi a Dio:

« 1. Di non confidare mai i miei figli ad una scuola atea, cioè ad una scuola nella quale non si insegnino i doveri dell'uomo verso Dio, sottomettendomi pei casi eccezionali al giudizio dell'autorità ecclesiastica.

« 2. Di non prestare il mio concorso alle scuole atee.

« 3. Di affrontare ogni processo, condanna, destituzione o violenza piuttosto che mancare a questi obblighi.

« 4. Ad allontanare dalle scuole atee tutte le persone e le famiglie sulle quali io abbia influenza ed a combattere queste scuole con tutti i mezzi legittimi. »

Tutti i membri dell'assemblea accettarono plaudendo questa formula, obbligandosi ad attuarla.

— Un gravissimo incendio è scoppiato nella fabbrica di specchi di Montluçon, dipartimento dell'Allier.

Un dispaccio da Parigi al *Corriere della sera* contiene i seguenti particolari. Il fuoco si manifestò nel corpo principale della fabbrica e nell'annesso, dove si confeziona l'acido solforico per la fabbricazione degli specchi. L'acido si sparse in rigagnoli fuori della fabbrica, in modo che i primi accorsi vi mettevano dentro i piedi credendolo acqua. Immaginare gli strazi e le grida dei poveretti. Le camere le quali servivano di deposito a un'immensa quantità di piombo rovinarono con gran fracasso; i sacchi di nitrato di soda scoppiavano col fragore di cannonate. La forza delle fiamme proiettate era tale che un vecchio pioppo situato a 500 metri di distanza prese fuoco come uno zolfanello.

La quantità dell'acido solforico sparsa era talmente grande che i rigagnoli scorrevano sino al fiume Cher, dove migliaia e migliaia di pesci galleggiavano uccisi dal liquido corrosivo. Il danno calcolasi a un milione, non coperto da nessuna assicurazione, avendovi la compagnia di Saint Gobain, alla quale appartiene la fabbrica, rinunziato da due anni a questa parte.

Germania

Si ha da Berlino che la Camera dei Signori del *Landtag* prussiano approvò la legge ecclesiastica come fu votata dalla Camera dei deputati. Si ritiene certa anche l'approvazione governativa.

— Alla Camera del Reichsrath a Monaco, il principe Lowenstein-Wetheim fece una dichiarazione del seguente tenore: « Dichiaro che io ho prestato il giuramento alla Costituzione, colla riserva compresa nella dichiarazione di Tegernsee, e che intendo quindi di osservare la Costituzione e prestare obbedienza alle leggi fintanto che queste non contrastino coi precetti divini e colle dottrine della chiesa cattolica. »

DIARIO SACRO

Domenica 30 giugno

Patrocinio di S. Giuseppe

Festa solenne nella Chiesa parrocchiale urbana di S. Giorgio.

Lunedì 1 maggio

SS. Filippo e Giacomo ap.

Effemeridi storiche del Friuli

30 aprile 1400 — Fondazione del monastero di S. Spirito in Udine.

1 maggio 1797 — Ritornano in Udine dalla Germania gli ambasciatori Veneti Giustiniani e Donà.

Cose di Casa e Varietà

Per il mese di Maria. Una pia persona, distinta cultrice delle muse, ha avuto il delicato pensiero di tradurre in bei versi i Salmi del serafico Dott. S. Bonaventura a Maria SS. e di offrirceli perchè in omaggio alla Vergine li pubblicassimo nel bel mese a Lei dedicato che sta per incominciare.

Non è a dire con quanta riconoscenza noi abbiamo accettato la gentile offerta persuasi come siamo che in tempi procellosi quali sono i nostri in cui la miscredenza, l'empietà, il malcostume sfacciatamente si affermano in mille guise e menano tanta strage necessiti opporre con pari franchezza le affermazioni dolci e soavi della fede, della speranza e dell'amore cristiano.

In ciascun giorno del mese mariano, dunque, cominciando da lunedì, coglieremo un fiore dal grazioso mazzolino che ci venne affidato e lo offriremo a Maria pregandola di volerlo accettare in segno della nostra devozione, del nostro affetto, della fiducia che abbiamo riposta in Lei che è l'unica speranza nostra.

Municipio di Udine

AVVISO.

A tutto il giorno 16 Maggio p. v. resta aperto il concorso a due posti di Capo-Quartiere comunale, cui spetta singolarmente l'annuo stipendio di L. 1200, più L. 75 quale indennizzo d'affitto per la stanza d'ufficio.

I concorrenti dovranno giustificare:

1. di aver compiuti gli anni 24 e non oltrepassati i 40,

2. di aver soddisfatto agli obblighi di leva,

3. di aver sempre tenuto incensurabile condotta morale, da comprovarsi coll'esibizione di certificato penale, di data recente, rilasciato dal Tribunale Civ. e Corr. del luogo d'origine,

4. di essere dotato di sana e robusta costituzione fisica,

5. di avere una statura non inferiore a metri 1.70,

6. di aver lodevolmente percorso gli studi ginnasiali o tecnici, ovvero di possedere una coltura intellettuale corrispondente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Udine, 28 aprile 1882.

Il Sindaco
PECILE

Principio d'incendio. Ieri mattina, alle ore 5, il personale addetto alla macchina della filanda Masotti-Venerio in Pozzuolo si accorgeva che una parte del tetto del fabbricato ardeva.

Il macchinista Pietro Pascoli, coadjuvato da' suoi dipendenti, si accinse senz'indugio a provvedere al riparo. Essendo la Roggia asciutta egli faceva immettere nel canale rifiuto le acque del vicino Cormor, e così avendo l'acqua a portata cominciò a far funzionare la pompa.

L'azione di questa e l'opera del personale andato ad isolare il fuoco, tagliando la parte del tetto ove erasi sviluppato l'incendio, fecero sì che in brev'ora questo era completamente domato, non producendo che un danno di circa 400 lire.

Il fuoco pare abbia avuto origine da scintille portate dalla corrente aerea sul camino.

Il proprietario è assicurato.

Falso testimonio. Ieri alla Corte di Assise, trattandosi la causa per furto in confronto di Giorgiutti Benvenuto ed altri la Corte fu indotta ad ordinare l'arresto per falsa deposizione di una testimone, certa Pelcher (salvo errore), arresto che fu eseguito dai Carabinieri seduta stante.

Conciliatori e vice-conciliatori. Con decreto 3 aprile del primo Presidente della Corte d'appello di Venezia furono fatte le seguenti disposizioni:

Conferme di conciliatori: Cossettini Giov. Battista, Cavasso Nuovo — Dondo dott. Paolo, Cividale — Marchi Carlo, Fanna — Leona Giov. Batt., Socchieve.

Nomine di conciliatori: Barzan Giov., Batt. pel comune di Clant — Rassati Giovanni, Buttrio.

Furono poi accettate le seguenti rinuncie a conciliatori: Zanini Sebastiano di Colloredo di Montalbano — Chiap Luigi di Forni di Sopra.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 5 alle 7 pom. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « La Guerriera »	Sayno
2.	Sinfonia, introduzione e coro « Norma »	Bellini
3.	Polka « Amanti e sposi »	Capitani
4.	Pot-pourri « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
5.	Duetto « Favorita »	Donizetti
6.	Valtzer « La Baia di Sidney »	Giorza
7.	Fantasia per Piston « La Traviata »	Rossari
8.	Mazurka « Gorgheggi primaverili »	Keller

La parola di Maria che insinua l'amor cristiano. (*Nuova Edizione*). Opportunissima ai nostri tempi giudichiamo questa interessante operetta colla quale l'Abate E. L. Rosière in brevi e succose parole, distribuite in 150 capitoli, messe bellamente in bocca di Maria SS. suggerisce tutti i pensieri e gli affetti e le pratiche che devono informare la mente e il cuore e tutta la vita di un vero cattolico.

Esauritasi in breve tempo la prima edizione di diecimila copie, si vede chiaro come essa abbia incontrato il pubblico favore e se quell'edizione in verità era di formato un po' troppo piccolo, la nuova edizione di formato più grande e caratteri più grossi contornati da fregi elzeviriani è riuscita bellissima e tale, che, essendovi aggiunte le preghiere della S. Messa in onore di Maria SS., si presenta sotto la forma di un grazioso libro di chiesa. — Prezzi: legato semplice con copertina a stemma dorato L. 1 caduna copia, L. 9 la dozzina. — Legato all'inglese L. 1,50 caduna copia, L. 15 la dozzina.

Dirigere Lettere al Cav. L. Romano in Torino.

Un ritardo postale di... dodici anni. Il 18 corr. nella Senna, presso il luogo detto « Port à l'anglais » venne ritrovata una cassetta di zinco, contenente 430 lettere.

Quelle lettere erano state spedite da Moulins a Parigi durante l'assedio, molto probabilmente una palla prussiana impedì al latore di rimetterle al loro indirizzo.

Il *Napoléon* aggiunge che molte di queste lettere conservano visibilissimo il loro indirizzo e che perciò la Direzione delle Poste ha deciso di metterle in distribuzione.

Le nostre campagne. Dalle relazioni, che al Ministero di agricoltura e commercio sono pervenute sui danni che le brine del mezzo aprile hanno cagionato alle campagne nelle diverse provincie del Regno, si rileva che i danni non furono sì gravi come da principio si credeva, e che fra le provincie più danneggiate trovasi quella di Arezzo, dove puossi considerare affatto compromesso il raccolto dei bozzoli.

La rimunerazione ai maestri per le scuole serali e festive. Il Consiglio di Stato ha emesso il parere, ed i Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione lo hanno adottato come massima di amministrazione, che la rimunerazione concessa ad un maestro comunale, per la scuola serale e festiva di complemento da lui fatta, non è già una semplice gratificazione, ma è un compenso dovuto al suo lavoro compiuto, epperò la spesa che ne deriva è spesa che ha il carattere obbligatorio e non semplicemente facoltativo. La rimunerazione al maestro per il servizio suindicato può essere dunque accordata dal Consiglio comunale anche quando il bilancio ecceda il limite legale della sovra imposta.

TELEGRAMMI

Parigi 27 — La *Repubblique Française* ha da Barcellona: L'agitazione è ricominciata, la folla percorre le strade.

Molti portano il berretto rosso catalano.

Madrid 27 — La Camera approvò l'articolo 1 del progetto sulla conversione del debito pubblico.

Londra 27 — *Comuni* — Dilke dà notizie sui disordini di Balta. Attende particolari, li comunicherà.

Vienna 27 — Welkenstein ritornerà prossimamente al suo posto d'ambasciatore a Pietroburgo.

Szlavy, che era deciso da gran tempo di dimettersi, colse l'occasione della votazione del credito per la pacificazione delle provincie insorte per dare le sue dimissioni.

Washington 27 — Arthur promise alle persone che lo sollecitarono che pregherà la Russia di proteggere gli israeliti. Il filosofo Emerson è morto.

Londra, 28 — (Ritardato). — *Camera dei Comuni*. — Il *Bill* riguardo la corruzione elettorale è approvato in seconda lettura.

Kiew 28 — La partenza degli israeliti espulsi cominciò oggi. Nel solo quartiere Podol 500 alloggi sono deserti.

Roma 28 — La *Gazzetta Ufficiale* dice: Varie erronee supposizioni, polemiche ed apprezzamenti contenuti negli ultimi tempi in alcuni giornali intorno ai propositi e fatti attribuiti al governo italiano, e alla parte che esso prende nei negoziati con le potenze estere, obbligano il ministero a dichiarare ancora una volta, che non ha, nè riconosce verun giornale ufficioso interprete autorizzato del suo pensiero e della sua azione politica.

Berlino 28 — Furono eletti a membri dell'ufficio quale presidente del Reichstag Levetzow conservatore, Franckestein clericale, Ackermann, conservatore.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 23 al 29 Aprile

Nascite

Nati vivi maschi 9	femmine	5
» morti »	1	» 3
Esposti	»	2

TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Angela Modonutti di Eugenio d'anni 28 casalinga — Giacomo Verzegnassi fu Prospero d'anni 74 pensionato — Antonio Berini di Antonio di giorni 13 — Luigia Tosolini-Travani fu Francesco d'anni 57 casalinga — Teresa Bertoni-Donati fu Valentino d'anni 84 casalinga — Angelo Romanelli fu Giuseppe d'anni 62 agricoltore — Ida Del Zotto di Pietro di mesi 5 — Luigi Bulfoni di Giuliano d'anni 3 — Ferdinando Gaspardis fu Pietro d'anni 85 sacerdote — Vittoria Pittoni-Roviglio di Giacomo d'anni 28 agiata — Angelo Berletti di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Maria Manfreddo-Tavellio fu Antonio d'anni 65 agiata — Umberto Regie di Luigi d'anni 2 mesi 8 — Rosa Pittolo di Pietro d'anni 2 e mesi 5.

Morti nell' Ospitale civile

Emilio Rampetetti di mesi 9 — Pasqua Senofonti di giorni 14 — Giovanna Moroso-Pagnutti fu Pietro d'anni 45 contadina — Carlo Micoli fu Pietro d'anni 46 impiegato — Adolfo Scotti fu Giovanni d'anni 25 scrivano — Giuseppe Gaggiarea fu Antonio d'anni 43 calzolaio — Santa Bigotto fu Giuseppe d'anni 55 contadina — Pasquale Del Rizzo fu Gio. Batt. d'anni 23 agricoltore — Pietro Vizzutti di Giuseppe d'anni 24 carradore — Giov. Batt. Celotti fu Angelo d'anni 64 agricoltore.

Totale N. 23.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Beniamino Garzitto agricoltore con Maria Galliussi contadina — Giuseppe Masetti tipografo con Irene Trevisi sarta. — Francesco Cossio fabbro con Teresa Azzano contadina — Valentino Vidoni negoziante con Ida Someda possidente — Giuseppe Colavia pizzicagnolo con Anna Castellano casalinga — Andrea Luigi Passaro litografo con Edvige Torossi casalinga — Guido Petz ingegnere con Adele Commessati possidente — Giuseppe Rizzi cordaiuolo con Maria Scarpin serva.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Della Bianca cantoniere ferroviario con Anna Gremese casalinga — Foresio Foresi tenente di fanteria con Alba Biancuzzi agiata — Luigi Tosoni pillatore di riso con Maria Roncali contadina — Giuseppe Misano agricoltore con Anna Patroncino contadina — Giuseppe Colussi facchino ferr. con Giacoma Gattesco contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 28 aprile

Rendita 5 0[0] god. 1 genn. 81 da L. 90,58 a	L. 90.73
Rend. 5 0[0] god. 1 luglio 81 da L. 92 75 a	L. 92,90
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,58 a	L. 20.60
Bancanote austriache da	216,75 a 216,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a	2,17,75

Milano 28 aprile

Rendita Italiana 5 0[0]	93 27
Napoleoni d'oro	20.60

Parigi 28 aprile

Rendita francese 3 0[0]	83.85
» » 5 0[0]	118.42
» Italiana 5 0[0]	90,85
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25.2[?] —.—
» sull'Italia	2.3[?]
Consolidati Inglesi	101.3[?]
Turca	13.27

Vienna 28 aprile

Mobiliare	342.30
Lombarde	143.—
Spagnuole	—.—
Banca Nazionale	828.75
Napoleoni d'oro	9.54.—
Cambio su Parigi	47.67
» su Londra	120.10
Rend. austriaca in argento	77.35

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.36 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli, *arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 25

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

NON PIÙ INCHIOSTRO

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano*, a cent. 40 l'una.

NON PIÙ INCHIOSTRO — NON PIÙ INCHIOSTRO — NON PIÙ INCHIOSTRO

LIBRI ENTRATI RECENTEMENTE
presso la Cartoleria Raimondo Zorzi
UDINE

Che cosa sieno i Gesuiti ed. recentissima.	L. 1,00
Bolandeu. La notte di S. Bartolomeo 3. Vol.	» 3,00
Cecca. Le veglie dei contadini Cristiani.	» 3,00
Feval. I Gesuiti difesi.	» 3,00
Gerola. Il libro per tutti.	» 2,00
Lo spirito della Chiesa nella liturgia della santa Messa e del divino Ufficio.	» 3,00

TINTURA ETEREO - VEGETALE
PER
LA DISTRUZIONE ASSOLUTA
DEI
CALLI
CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli cadenti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è *soppressa*.

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di *farne menzione nei suoi annunzi*, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia *ritenuto per massima*; Che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio.* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

PER SOLE LIRE 12

CASSETTA NECESSAIRE

Contenente i seguenti utilissimi articoli:

1. Boccetta **Acqua di colonia** per toeletta.
2. Boccetta **Acqua di Lavanda** per toeletta.
3. Elegante scatola di **Coni fumanti** per disinfettare e profumare le stanze.
4. Pacco **Polvere Alkermes** per fabbricare da chiunque sei bottiglie del tanto rinomato alkermes di Firenze.
5. Boccetta **Benzina rettificata e profumata** per togliere all'istante qualunque macchia.
6. Flacon **Inchiostro indelebile** per marcare la lingeria. Oggetto utilissimo a tutti.
7. **Sapone solforoso** per bagni e per toeletta.
8. Pacco **Polvere vermouth** per preparare con tutta facilità 5 litri di eccellente vermouth di famiglia.
9. Flacon **Vetro solubile** specialità per accomodare cristalli, porcellane, terraglie ecc.
10. Flacon **Glicerina** purissima e profumata per preservare la pelle dalle screpolature prodotte dal freddo.
11. **Saponetta al fiele** per togliere le macchie dalle stoffe le più delicate.
12. Flacon **Scolorina** per togliere qualunque macchia d'inchiostro dalla carta e dalle stoffe.

AVVISO — Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio pres separatamente.

La Cassetta Necessaire si spedisce franca, col mezzo dei pacchi postali, a quei signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale diretto all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

AVVISO — **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di	L. 2.25
detta grande vernic ata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore	» 6.00

Scatole di compassi a prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.